

IL MENDICANTE

Nelle nostre prospere città si incontrano frequentemente mendicanti che popolano le isole spartitraffico o gli incroci stradali. Spesso esibiscono cartelli su cui sono scritti messaggi per gli automobilisti di passaggio, sperando di accendere la loro empatia, in modo da ricevere offerte caritatevoli. Uno di questi messaggi mi ha suscitato qualche riflessione che vi allego. Il cartello esibito da un mendicante recitava così: “SONO POVERO, SENZA CASA, SENZA LAVORO. VI PREGO, AIUTATEMI PER MANGIARE. MILLE GRAZIE. DIO SIA CON VOI.”

Il messaggio era decorato con delle croci. Chiaramente, l'appello di quest'uomo era rivolto a persone che egli reputava influenzate dal Cristianesimo, anziché a persone appartenenti ad altre fedi religiose del mondo, come ebraismo, islam, induismo, buddismo ecc., o a persone professanti l'ateismo.



È soprattutto il Cristianesimo a essere conosciuto per l'altruismo, l'umanità, la solidarietà, la generosità, la pietà, la bontà, e l'amore verso il prossimo che lo caratterizzano. Per esempio, non è agli atei che si attribuisce istintivamente il tratto tipico della compassione verso i meno fortunati. Dopotutto, la teoria atea dell'evoluzione sostiene il concetto della «sopravvivenza del più forte».

Nel corso della storia, ospedali, rifugi per senzatetto, missioni mediche, e una miriade di organizzazioni assistenziali e caritative hanno dovuto la loro istituzione prima di tutto a persone che aderivano a confessioni religiose riconducibili sotto l'ombrello della 'Cristianità'.



(© Foto propria)

Quel mendicante sapeva in quale nazione si trovava e a chi stava chiedendo l'elemosina: a una società che, nella sua mente, era influenzata dal Cristianesimo. Secondo quell'uomo, appellarsi, per esempio, ad atei, musulmani, ebrei, buddisti, induisti ecc., avrebbe prodotto una reazione senz'altro meno favorevole nei suoi confronti da parte dei passanti. Generalmente i mendicanti mostrano di considerare il Cristianesimo come un sistema religioso più nobile, più generoso e più solidale, rispetto alle religioni del mondo e all'ateismo. Il Dio misericordioso è visibile nel Cristianesimo in azione, ma non è altrettanto evidente nelle religioni del mondo. Il Cristianesimo è distinto e separato da tutti i credi e le dottrine degli uomini.¹

 ¹ “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e



I CRISTIANI, STRANIERI E PELLEGRINI SULLA TERRA, AMANO TUTTI, E DA TUTTI VENGONO PERSEGUITATI.

La “*Lettera a Diogneto*” è un testo in greco antico di autore anonimo, vissuto nei primi anni del II secolo (probabilmente tra il 100 e il 130 d.C.). Questo testo, considerato uno dei primi esempi di letteratura apologetica, contiene una ricchezza di informazioni su ciò che il Cristianesimo significava per i primi Cristiani. Lo scritto è in forma di lettera diretta a un tale Diogneto (pagano), cui l’autore spiega il Cristianesimo, come si legge nell’esordio:

“1. Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei Cristiani e, con molta saggezza e cura, cerchi di sapere di loro. A quale Dio essi credono e come lo adorano, perché tutti disdegnano il mondo e disprezzano la morte, non considerano quelli che i Greci ritengono dèi, non osservano la superstizione degli Ebrei, quale amore si portano tra di loro, e perché questa nuova stirpe e maniera di vivere siano comparsi al mondo ora e non prima.”

I capitoli V e VI della “*Lettera a Diogneto*”, qui di seguito riportati, sono particolarmente degni di nota.

“I Cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti, essi non abitano in città particolari,

saziatevi», ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.» (Giacomo 2:14-18)

📖 “Allora il re [il Signore Gesù Cristo, il Re della Gerusalemme celeste e dell’universo intero, che qui agisce come Giudice] dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?» E il re risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me». Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non mi accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste». Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: «Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?» Allora risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto non l’avete fatto a uno di questi minimi, non l’avete fatto neppure a me». Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna.” (Matteo 25:34-46)

non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Questa dottrina, che essi seguono, non l'hanno inventata loro in seguito a riflessione e ricerca di uomini che amavano le novità, né essi si appoggiano, come certuni, su un sistema filosofico umano.

Risiedono in città sia greche che barbare, secondo che ciascuno abbia avuto in sorte, e pur seguendo nel modo di vestirsi, nel modo di mangiare e nel resto della vita i costumi del luogo, dànno esempio di una forma meravigliosa e veramente incredibile di costituzione sociale interna. Abitano la loro patria, ma come gente che vi si trovi di passaggio; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per loro è terra straniera. Come tutti gli altri uomini, si sposano e generano figli, ma non gettano via i neonati.* Mettono in comune la mensa, ma non il letto.

* Il Cristianesimo sorse in un mondo in cui la vita umana aveva poco valore, e i fatti seguenti lo dimostrano:

- ✓ nell'impero romano, sessanta milioni di persone vivevano in uno stato di avvilita schiavitù;
- ✓ migliaia di spettatori si accalcavano per assistere ai combattimenti dei gladiatori, e lanciavano grida di incoraggiamento tutte le volte che nell'arena si compivano efferate carneficine;
- ✓ abbandonare o annegare neonati indesiderati o malaticci era una pratica accettata da tutti;
- ✓ abbandonare una neonata (specialmente se di costituzione debole), venuta alla luce in una famiglia in cui c'era già una femmina, era la regola;
- ✓ l'aborto era largamente praticato.

In un mondo simile, l'insegnamento di Gesù indicò un atteggiamento radicalmente differente nei confronti della vita umana. Egli mise in risalto il valore della persona, dichiarando fermamente di essere venuto nel mondo “**affinché, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti**” (Ebrei 2:9). Gesù insegnò che i bambini sono preziosi: “**Lasciate e non impedito che i bambini vengano a me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro**” (Matteo 19:14). La società fu letteralmente rivoluzionata dagli insegnamenti di Gesù.

L'influenza del Cristianesimo restituì valore alla vita umana, e portò alla fine della schiavitù, dei combattimenti tra gladiatori, dell'infanticidio e dell'aborto.

[I Cristiani] Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Osservano le leggi stabilite, ma con la loro condotta morale sopravanzano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Anche se non sono conosciuti, vengono condannati; sono agonizzanti, e riprendono a vivere. Sono poveri e rendono ricchi gli altri; sono privi di tutto, e trovano abbondanza in tutto. Vengono disprezzati, e gli spregi si trasformano per loro in gloria; sono diffamati, e intanto viene resa testimonianza alla loro giustizia. Sono ingiuriati, e benedicono; sono trattati in modo oltraggioso, e ricambiano con parole gentili. Quando fanno del bene, vengono puniti come fossero malfattori; mentre sono castigati, gioiscono come se ricevessero la vita. I Giudei li combattono come eretici, e i Greci [=pagani] li perseguitano; ma quelli che li odiano non sanno dire il motivo del loro odio.

Per farla breve, i Cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo. L'anima si trova in tutte le membra del corpo; e allo stesso modo i Cristiani sono sparpagliati nelle città del mondo. L'anima poi dimora nel corpo, ma non proviene da esso; e anche i Cristiani abitano in questo mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; anche i Cristiani li vediamo abitare nel mondo, ma il loro culto è nascosto.*

* [Cfr. Romani 12:1 “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale.” E Matteo 6:6 “Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.”]

La carne, anche se non ha ricevuto alcuna ingiuria, si accanisce con odio e fa la guerra all'anima, perché questa non le permette di godere dei piaceri sensuali; allo stesso modo, anche il mondo odia i Cristiani, pur non avendo ricevuto da loro nessuna ingiuria, per il solo motivo che questi si oppongono ai piaceri carnali. L'anima ama la carne, che però la odia, e le membra del proprio corpo; così pure i

Cristiani amano chi li odia. L'anima è rinchiusa dentro il corpo, ma è quella che lo sostiene; anche i Cristiani sono detenuti nel mondo come in una prigione, ma sono loro a sostenere il mondo. L'anima immortale risiede in un corpo mortale; anche i Cristiani sono come dei pellegrini che viaggiano tra cose corruttibili, ma attendono l'incorruttibilità celeste. L'anima diventa migliore in mezzo alle privazioni di cibo e bevande; anche i Cristiani, sottoposti ai supplizi, aumentano di numero ogni giorno di più. Dio ha affidato loro un compito tanto elevato, che non è lecito a loro di rifiutare.”

